

ILARIA MORETTI

«PER ISPIARE DI TE NOVELLA».  
IL VERBO *SPIARE* TRA L'ATTO DEL "DIRE" E  
QUELLO DEL "GUARDARE":  
ETIMOLOGIA, STORIA ED USO

L'intervento qui proposto si sofferma sullo studio linguistico del verbo *spiare*, la cui storia presenta alcune curiosità relative alla provenienza, all'entrata in uso e alla variazione del suo significato rispetto all'accezione oggi più comune nella lingua italiana, così come è possibile dedurre dai dizionari sincronici, ovvero quella di 'guardare, osservare attentamente e di nascosto' (<http://www.treccani.it/vocabolario/spiare/>). In effetti il verbo in questione è un prestito allogeno che mostra, tra le sue prime attestazioni, il significato parallelo di *domandare* e *interrogare* (attestato in DELI2 s.v. *spia*).

Tale parallelismo manterrà la sua stabilità in diacronia generando però differenze diastratiche tra i due significati; infatti se, come già accennato, il primo concetto fa parte del bagaglio linguistico dell'italiano, l'altro pertiene oggi al mondo dialettale.

L'indagine si soffermerà sui seguenti punti:

- la rassegna delle occorrenze nei dialetti moderni;
- la rassegna delle occorrenze nei testi antichi;
- l'inventario delle principali accezioni e delle varie sfumature semantiche;
- ipotesi etimologiche.

## 1. RASSEGNA DELLE OCCORRENZE NEI DIALETTI MODERNI E NEI TESTI ANTICHI

In prima istanza sarà utile soffermarsi sulle forme dialettali per le quali il verbo *spiare* possiede il significato di 'chiedere per sapere', surclassando i già esaustivi *verba rogandi* e preferendo alla questua visiva (*sbirciare*), quella propria dell'atto locutorio.

Dizionari dialettali sincronici (Piccitto - Tropea - Trovato 1997: 163; Rohlf's 1977: 67; Di Bello 2004: 234) attestano l'uso delle forme *spiari* in Sicilia, in particolar modo nelle province di Catania e di Trapani (es. *spiàu ppi-ttìa*, 'ha chiesto di te', Ct) dove questa coesiste con la forma (*ad*)*dumannari* senza particolari distinzioni semantiche, sebbene la prima prevalga sulla seconda; *spijari*, *spiàri* in Calabria dove si segnalano diverse presenze nelle province di Catanzaro e di Cosenza, ma la zona più interessata è di certo quella meridionale – provincia di Reggio Calabria (es. *spíanci*, 'domandagli', Rc); ancora, il dizionario Di Bello (2004: 234) sul dialetto di Suio (piccolo centro un tempo campano) registra sotto la voce *spià* il significato di 'chiedere, domandare' (es. *mette spia*, 'domandare', 'indagare').

Alcune fonti, come la pagina web [www.dialettando.com](http://www.dialettando.com), suggeriscono una distribuzione sincronica per un'unica località del Lazio contigua a Suio, poi in Calabria e Sicilia:

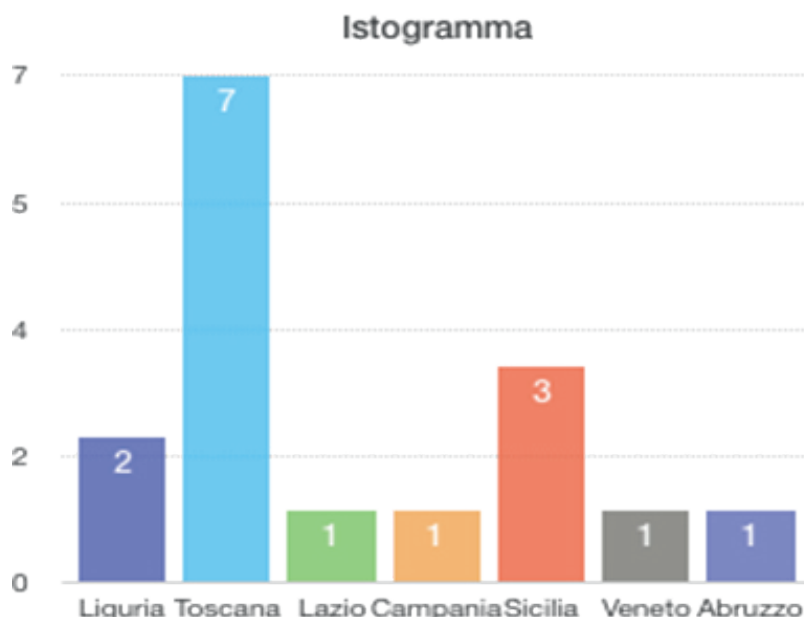
Lazio (Santi Cosma e Damiano, LT)	Spià
Calabria (Locrida e Reggio Calabria)	Spijari, Spiàri
Sicilia	Ispiare

tab. 1. Varianti regionali sincroniche.

Le due fonti riportano dati per lo più coincidenti, ma è necessaria una precisazione sulla parlata delle due località "laziali". Il dialetto di Santi Cosma e Damiano è infatti di tipo campano (e alla Campania il paese è appartenuto fino al 1927), e va pertanto collocato tra i dialetti meridionali, al netto di qualche elemento in comune con le parlate della Ciociaria.<sup>1</sup> Esso, inoltre, è praticamente identico a quello del confinante comune di Castelforte (Suio è appunto l'unica frazione di questo comune), con differenze presso che impercettibili. È chiaro, allora, che oltre a condividere gran parte della struttura fono-morfologica, le due parlate condividano anche un certo bagaglio lessicale.

1 «Dalla ricerca è uscita confermata [...] una certa bipartizione tra un'area costiera più marcatamente "campana" – le cui condizioni risalgono [...] lungo il Garigliano almeno fino a Cassino, e che comunque trova nella sezione nord-occidentale del casertano l'area dialettologicamente più affine – ed un'area appenninica in cui, oltre ad alcuni tratti "campani" (e "molisani"), come ad esempio PL- > /k'j/ e FL- /š-/ , sono evidenti le interferenze con le parlate dell'Abruzzo meridionale» (Avolio 1992: 314).

Questa distribuzione presenta delle ristrettezze d'uso rispetto a quanto riportato dalle fonti letterarie antiche. Dal TLIO (*Tesoro della Lingua italiana delle origini*) e del GAVI (*Glossario degli antichi volgari italiani*), infatti, è possibile dedurre una diffusione più ampia che coinvolge quasi tutte le regioni peninsulari e insulari che si affacciano sul Tirreno più il Veneto e l'Abruzzo per l'altro versante (cfr. tab. 2):



**tab. 2.** TLIO- Attestazioni di *spiare* (*chiedere per sapere*). Occorrenze per regione.

Per quanto le ultime due attestazioni sembrano scompaginare l'ideale linea di percorrenza tirrenica, creando due sezioni (geograficamente) isolate, è possibile quantomeno dare ulteriori indicazioni rispetto alla testimonianza abruzzese; si tratta, infatti, di un testo aquilano del Trecento: la *Leggenda del Transito della Madonna* (cfr. Elsheim 1995: 7-42). Di fatto l'area aquilana appartiene a quella che oggi possiamo definire "Italia mediana" e, nel contesto storico del *Transito*, essa godeva di un florido scambio culturale e dunque linguistico con i monasteri benedettini prima e l'ordine francescano poi (cfr. Migliorini 1963; Vignuzzi 1994). Centro nevralgico di questo fervore culturale era l'abbazia di Montecassino, da cui proviene, invece, il testo "laziale" (*Ritmo Cassinese*: «Quillu d'oriente pria / altia l'occlu, sì llu *spia*: / addemaudulu tuttabia / c'omo era, como gia», cfr. Monaci 1955) che costituisce l'attestazione cronologica più alta del verbo *spiare*. Più che della suddivisione regionale odierna, allora, è bene tenere conto di questo *continuum* territoriale e linguistico/lessicale grazie al quale probabilmente il verbo *spiare* è entrato nell'uso.

### 1.1 I volgarizzamenti

Il TLIO riporta sedici contesti sotto la voce *spiare* nell'accezione 'chiedere per sapere', tutti circoscrivibili tra il XIII e il XIV secolo; di questi, sei sono volgarizzamenti di varia provenienza (Toscana e Sicilia) e di considerevole interesse per l'indagine, poiché:

- mettono in stretta relazione il verbo con i corrispettivi latini;
- possono sottolineare un'eventuale preferenza d'esito tra qualcuno dei *verba rogandi* vs. *spiare*.

Dal confronto con le fonti latine emerge uno spettro variegato di risultati: in un caso, infatti, *spiare* risulta essere inserito come una interpolazione esplicativa del contenuto di partenza, ritenuto probabilmente troppo stringato:

HEROIDES, OVIDIO

Nos Pylon antiqui neleia Nestoris arva, misimus; incerta est forma remissa Pylo.

EPISTOLE EROICHE, CEFFI, 1320/30 (TOSCANA)

Noi abbiamo mandato alla città di Pilon e nell'isola Nelei per ispiare di te novella, ed alcuna novella di te non possiamo aver avuta.

In altri casi il verbo si fa portavoce di azioni relative al dialogo indagatore che incalza per venire a conoscenza di qualcosa: *requiro*, *conloquor*, *percunctor* (cfr. Forcellini 1771):

DIALOGI, GREGORIO MAGNO, L. III, CAP. XVIII

Tace, tace, sed si quis vos requisierit qualiter factum sit, hoc solummodo dicite, quia Dominus Iesus Christus opera sua fecit.

DIALOGHI, GREGORIO MAGNO, VOLGARIZZATI DA GIOVANNI CAMPULU (SICILIA)

Tachi, tace: si alcuna pirsune te spia de kistu factu comu è andatu, di' ki le opere de nostru segnure Ihesu Xristu lu ficheru'.

AB URBE CONDITA LIBRI, LIVIO, L. 9

nec quicquam aliud proficiscentes quam summatim regionis quae intranda erat naturam ac nomina principum in populis acceperere, ne qua inter conloquia insigni nota haesitantes deprendi possent

DECA PRIMA DI TITO LIVIO (TOSCANO)

Elli non andaro addomandando né spiando altra cosa, se non sommariamente la natura del paese, ove li Romani doveano entrare.

DIALOGI, GREGORIO MAGNO, L. III, CAP. XV

De hoc peccato cur me percunctoris, an grave sit cum, Paulus dicat: Neque maledici regni Dei possidebunt? Pensa itaque quam gravis culpa est, quae separat a regno vitae.

SAM GREGORIO IN VORGÀ (LIGURIA)

De questo peccao ché tu me spi che sea greve, cum ço se' cosa che Paulo diga che li biastemòy non possèram lo regno de Dee? Pensa dunqua como è greve quela corpa chi priva l'omo de lo regno de Dee.

Da questo beve resoconto emerge che *spiare* va a sostituire diversi verbi specifici

dell'atto oratorio e ciò si evince soprattutto nella relazione sinonimica con *domandare* (di cui si discuterà fra poco).

### 1.2 *Analisi delle sfumature semantiche a partire dalle voci antiche*

La struttura sintagmatica con la quale il verbo si presenta sembra essere ricorsiva, come una sorta di espressione idiomatica: un sintagma verbale con argomento nominale (complemento oggetto) e preposizionale (complemento di argomento), in cui il nominale corrisponde al sostantivo 'novella/e' e il preposizionale all'argomento di cui si chiede notizia. È allora possibile supporre la diffusione di quel modo di dire, quasi cristallizzato, in un ambito che sembra essere anch'esso ricorrente: si tratterebbe, infatti, di contesti in cui vi è la figura di un messo inviato in un certo luogo al fine di reperire e riportare notizie specifiche su qualcuno o qualcosa (cfr. *Epistole eroiche, Prima deca di Tito Livio, Destructione de Troya*, in TLIO) e infatti nel GDLI, sotto la voce *spiare*, si legge: «11. venire a sapere, scoprire qualcosa [...] spiare novella di qualcuno o di qualcosa: *averne notizie o informazioni*».

Altro dato interessante è la coesistenza di *spiare* con il verbo *domandare*, che, però, non pare presentata come coppia totalmente sinonimica; basti analizzare l'esempio tratto dalla *Prima deca*: «Elli non andaro *addomandando* né *spiando* altra cosa»; come è evidente, i due verbi sono legati da congiunzioni copulative negative, che mettono in risalto una sfumatura semantica, seppur minima, per la quale *domandare* sembra avere un significato generico rispetto a *spiare*, ponendosi così in un rapporto di iperonimia.

Si ponga attenzione alla glossa di Guido da Pisa tratta da i *Fatti di Enea*, XIV pm. (pis.), cap. 46, p. 80.18:

Questi ambasciatori erano stati mandati principalmente per tre cose; la prima, per *ispiare* da Diomede delle condizioni e de' fatti d'Enea e della sua gente; la seconda, per *domandare* da parte degli Italiani aiuto e consiglio da lui (TLIO).

Anche in questo caso i due verbi vengono utilizzati per descrivere due azioni tra loro diverse. In tale contesto narrativo è possibile desumere il significato circoscritto di *spiare* rispetto al suo iperonimo: il verbo sembra infatti afferire al compito proprio dell'ambasciatore e del messo (cfr. *supra*), che chiedono per avere necessariamente delle informazioni in cambio, mentre, come già affermato, *domandare* fa riferimento ad una richiesta di tipo non esplicativo.

Quest'ultima deduzione è pure ben legittimata dal GDLI, che attesta diciassette accezioni per la voce *spiare*. Tra queste, dodici sono circoscrivibili al significato di 'guardare, osservare qualcuno o qualcosa', le restanti cinque attengono al significato di 'interrogare, chiedere per sapere':

9. cercare di scoprire, di venire a sapere, di apprendere quanto si ignora [...] di un fatto mediante domande o indagini o, anche, con la visione diretta; chiedere, domandare; 10. interrogare qualcuno; 11.

*venire a sapere, scoprire qualcosa [...] spiare novella di qualcuno o di qualcosa: averne notizie o informazioni; 13. Riferire a qualcuno azioni e fatti altrui dei quali si è venuti a conoscenza osservando o indagando di nascosto; 17. Ant. Informarsi su qualcuno o qualcosa, ponendo domande e svolgendo indagini (GDLI).*

## 2. IPOTESI ETIMOLOGICHE

L'etimologia del verbo è contesa tra una voce gotica *\*spaiha*, 'tendere un agguato, sbirciare' (DCECH 1961), e una francone *\*spehōn* (FEW 1966: 173) trädita attraverso il francese *espier*, 'investigare', *espie*, 'esplorazione investigazione'.

Il DELI2 (s.v. *spia*) si limita a riportare le ragioni del Corominas e del Wartburg, ma ciò che sembra più importante è che il significato originario del verbo non si allontana minimamente da quello oggi in uso, ovvio risultato della radice comune *spac-* dal Sanscrito, 'vedere' (cfr. <http://www.perseus.tufts.edu/hopper/>), che darà come esito anche lo *spĕcĭo* (*spĭcĭo*) latino. Nel GRADIT leggiamo, infatti, che l'accezione di 'chiedere per sapere' risulta essere obsoleta, cioè a bassissima frequenza nell'italiano dell'uso:

*SPIARE* /spi'are/ (*spi.a.re*) v.tr. (AU) [fine XII sec. nell'accezz. 5: prob. dal got. \*spaihān, cfr. alto ted. ant. \*spehān, ted. mod. spāhen] 1 guardare, osservare attentamente e di nascosto qcn. o qcs., per indiscreta curiosità o per ricavarne notizie utili: s. una telefonata, s. i fatti degli altri; [...] esercitare l'attività di spionaggio, spec. in un paese straniero: s. l'arsenale atomico di uno stato 2 cercare di conoscere e di valutare studiando con attenzione: s. le reazioni, le intenzioni di qcn. | osservare, studiare attentamente un avversario sportivo per conoscerne la tattica di gioco 3 (CO) seguire attentamente, cercando di cogliere le condizioni più favorevoli: s. l'occasione, il momento propizio 4 (CO) esplorare studiando: lo scienziato spia i segreti della natura 5 (OB) interrogare qcn. Der. 'espiaire (v. etim.), rispiare, spia, spiamento, spiarola, spiata, spiatolo, spiatore, spione Sin. 2,4 indagare, studiare (GRADIT).

Resta da capire, allora, in che modo sia avvenuto il passaggio dall'atto del *guardare* a quello del *dire*. Presumibilmente, questo mutamento si è verificato in un contesto latente rispetto a quello patente delle fonti scritte, ossia quello dell'oralità, motivo per cui ciò che verrà affermato a seguire sarà soltanto un'ipotesi, per quanto verosimile, e formulata tenendo conto di ciò che è potuto accadere negli ambiti in cui il verbo *spiare* era più usato.

L'ambito entro cui circoscrivere l'indagine è quello militare e più specificamente quello che riguarda la mansione dell'*explorator*, ossia il soldato che aveva il compito di andare in avanscoperta a carpire informazioni sul nemico. Probabilmente, a una certa altezza cronologica, il termine *spia* si diffuse a discapito di quello latino come prestito allogeno, sebbene *explorator* sia in uso ancora oggi (ovviamente *spia* e *spiare* condividono la stessa etimologia) e, parallelamente al sostantivo, si è imposto anche il verbo *spiare* a rendere atto dell'azione della spia. Dal GAVI apprendiamo le notizie che ne dà Salimbene de Adam (Parma, 1221 – San Polo d'Enza, 1288) all'interno della sua *Cronica* nella primissima attestazione di *spia*:

stabat autem uterque exercitus separatus ab alio per dimidium militare, et missos, quos appellamus spias et exploratores, sibi vicissim mittebant ad cognoscendum multitudinem armorum et debilitate exercitus utriusque (GAVI).

In questo contesto l'azione dello *spiare*, che etimologicamente indicava la sola osservazione del nemico, passa a designare anche l'atto interrogatorio con cui si possono ottenere utili informazioni per una sorta di semplificazione dell'atto comunicativo; in altri termini, tutto ciò che designa il recepire informazioni atterrà genericamente al verbo *spiare*.

La motivazione per cui questa accezione sia rimasta viva solo in alcuni dialetti è insita nella natura stessa della sua provenienza: una natura orale all'interno di uno specifico contesto, meno "forte" rispetto a quella che ha determinato gli sviluppi semantici dei suoi parenti latini. Si può poi invocare anche un diverso trattamento, nelle varie aree linguistiche, in relazione alla natura transitiva o intransitiva del verbo stesso, ma la questione richiederà ulteriori approfondimenti.

## BIBLIOGRAFIA

- Avolio 1992 = Francesco Avolio, *Il confine meridionale dello Stato Pontificio e lo spazio linguistico campano*, in «Contributi di filologia dell'Italia mediana», VI, pp. 291-324.
- DCECH 1961 = Joan Coromines - José Antonio Pascual, *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Madrid, Gredos.
- DELI2 = Manlio Cortelazzo - Paolo Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, a cura di Michele A. Cortelazzo, Bologna, Zanichelli, 1999.
- Di Bello 2004 = Renzo Di Bello, *Suio, borgo medievale*. Castelforte, Grafiche Emmegi.
- Elsheikh 1995 = Mahmoud Salem Elsheikh, *Leggenda del Transito della Madonna. Testo aquilano del Trecento*, in «Studi e problemi di critica testuale», LI, pp. 7-42.
- FEW = Walther Von Wartburg (a cura di), *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, vol. XVII, Bonn, Klopp, 1966.
- Forcellini 1805 = *Lexicon totius Latinitatis ab Aegidio Forcellini seminarii Patavini alumno lucubratum, deinde a Josepho Furlanetto eiusdem seminarii alumno emendatum et auctum nunc vero curantibus Francisco Corradini et Josepho Perin seminarii Patavini item alumnis emendatius et auctius melioremque in formam redactum*, Patavii, typis Seminarii, [I ed. 1771].
- GAVI = Giorgio Colussi, *Glossario degli antichi volgari italiani*, vol 16.6, Foligno, Editoriale Umbra, 1996.
- GDLI = Salvatore Battaglia (poi Giorgio Bàrberi Squarotti) (a cura di), *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll. + 2 suppl., Torino, Utet, 1961-2009.
- GRADIT = Tullio De Mauro (a cura di), *Grande dizionario dell'italiano dell'uso*, 6 voll. + 2 suppl., Torino, Utet, 1999-2007.
- Migliorini 1963 = Bruno Migliorini, *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni.
- Monaci 1955 = Ernesto Monaci, *Crestomazia italiana dei primi secoli, con prospetto grammaticale e glossario*, Roma, Società Dante Alighieri.
- VS = Giorgio Piccitto - Giovanni Tropea - Salvatore Trovato (a cura di), *Vocabolario siciliano*,

IL VERBO SPIARE TRA L'ATTO DEL "DIRE" E QUELLO DEL "GUARDARE"

- Vol V, Catania, Centro di Studi Filologici e Linguistici siciliani, 1997.
- Rohlf s 1977 = Gerhald Rohlf s, *Nuovo dizionario dialettale della Calabria con repertorio italo-calabro*, Ravenna, Longo.
- Vignuzzi 1994 = Ugo Vignuzzi, *Il volgare nell'Italia mediana*, in Luca Serianni - Pietro Trifone (a cura di), *Storia della lingua italiana*, III. *Le altre lingue*, Torino, Einaudi, pp. 329-372.